

La sfida cittadina più attesa

Facchetti conferma che contro i rossoneri l'Inter teme il trucco del fuorigioco



Ernesto Pellegrini

Berlusconi progetta tre partite in 7 giorni per festeggiare scudetto e Coppacampioni



Silvio Berlusconi

Milan formato Real Inter mistero Fanna



All'andata Trapattoni giocò la carta Fanna, se non altro portò buono, in qualche modo al Milan dei problemi l'altro creò. E il Trap si affezzionò ai mister della vigilia per quanto riguarda la formazione che anche questa volta non ha annunciato, lasciando intravedere la possibilità di un colpo a sorpresa. In realtà pochi sono i margini di manovra dato che Mandorlini non gioca e sarà sostituito da Verdelli e Fanna, stando a radio spogliatoio, l'altro aggiunto si è basato su una bolla in allenamento. Questa la formazione probabile: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli, Ferri, Verdelli, Bianchi, Bert, Diaz, Matthäus, Serena. Nessun mistero da parte di Sacchi che ha voluto sottolineare le «assenze» per noi «importantissime» di Gullit, Evani e Filippo Galli. Costi si schiererà il Milan (in pratica la stessa formazione contro il Real, se si eccettua Gullit, Galli G., Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti e Virdis (nella foto).

Quel derby che ha in palio Milano

Questo derby è una ghiotta occasione per quelli dell'Inter. La classifica è un castello con le stanze imbottite d'ovatta e l'appuntamento col Milan accende serene ambizioni e stuzzicanti appuntamenti. Trapattoni si diverte all'idea della gara che mette in palio il «prestigio». Ma dietro alla facciata opulenta c'è una sfida tecnica (zona contro gioco all'italiana) che mette eccitazione.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

«AFFIANO GENTILE. «Ma ci mancherebbe altro che noi dovessimo inventarci degli obiettivi per far da contraltare alle vittorie... Ragazzi qui ancora nessuno ha vinto niente. Noi questo scudetto lo legittimeremo semplicemente vincendo questo campionato. E per farlo i due punti del derby farebbero molto comodo». Però all'inter lo sanno che il Milan, nonostante quell'abito in classifica, con una vittoria nella sfida numero 207 riuscirebbe a imbrogliare parecchio le carte. E che al Milan siano più bravi a vendere la loro immagine nessuno obietta sul fronte nerazzurro e Trap, che oltre agli allari di panchina una mano al suo ritorno presidente la deve dare, ha suonato le sue campane. «Vincere il derby vuol dire giocare qualcosa che a Milano ha sempre pesato ma che diventa sempre più concreto, il prestigio in città. Non che sia questa una delle molle che fanno accendere tensioni particolari in una squadra, ma sono cose che ti ritrovi addosso. Il derby lo giocano tutti, i tifosi, la città intera ed è una città che si fa sentire... la stampa, le istituzioni anche i politici».

«Ma c'è il rischio, ed è tutto per l'Inter, che la classifica, tutte le cose del campionato, finiscono da una parte? La ribellione del Trap è scontata e vivace: «Io ricordo che il derby prima di tutto mette in palio due punti che possono dare ancor più concretezza a quello scudetto che stiamo inseguendo e che potremo vedere da vicino, come una cosa nostra, solo più avanti. Certamente dopo questa gara con il Milan e quella con la Juve. Solo che oltre a questo stavolta ci sono altre cose che cancellano questa gara, anche qualche cosa che può appagare gli amanti di schemi e soluzioni tattiche...».

«C'è il rischio, ed è tutto per l'Inter, che la classifica, tutte le cose del campionato, finiscono da una parte? La ribellione del Trap è scontata e vivace: «Io ricordo che il derby prima di tutto mette in palio due punti che possono dare ancor più concretezza a quello scudetto che stiamo inseguendo e che potremo vedere da vicino, come una cosa nostra, solo più avanti. Certamente dopo questa gara con il Milan e quella con la Juve. Solo che oltre a questo stavolta ci sono altre cose che cancellano questa gara, anche qualche cosa che può appagare gli amanti di schemi e soluzioni tattiche...».

Tre partite ancora È l'ultima trovata del presidente

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

«MILANELLO. Il clima è moscio? I giocatori poco eccitati? Arrigo Sacchi snocciola le parole col contagocce? Niente paura, ad alzare la pressione del villaggio rossonero, alla vigilia di questo strano derby di primavera, arriva il signor presidentissimo, vero esperto nello smuovere pubblici torpori e inquietanti tran tran. Silvio Berlusconi, annunciato dal solito vortice di pale, arriva alle 12.45 volteggiando sopra i prati di Milanello. Dentro, intanto, c'è un frenetico subbuglio: i camerieri scattano abbottonandosi le giacche, i cuochi butano la pasta, i giornalisti aprono i taccuini. Qualcuno dei cronisti, più zelante e tetrogano al turbinio dell'elicottero, s'avvicina impavido.

«Insomma, questi 12 punti le pesano o no? «Beh, mi sarebbero stati insopportabili, se non fossimo arrivati in finale nella coppa del Campione. Così... È difficile centrare due obiettivi...».

«Il discorso langue, possibile che anche Berlusconi abbia le polveri bagnate? Non è possibile, e difatti ci butta con nonchalance lo stravagante bocconcino... «Mah, toccando ferro, avrà un'idea. Sì, se l'Inter vencesse lo scudetto, e noi la Coppa, si potrebbe celebrare l'avvenimento con una kermesse calcistica milanese. In una settimana tre partite: prima un'inter-Milan, poi un Milan-Inter e infine una formazione mista di nerazzuri e rossoneri contro il resto d'Italia. I tifosi sarebbero contenti perché sarebbe una festa continua. Chi va in panchina? Io e Pellegrini, naturalmente». Dopo il piatto forte, qualche contorno di mercato. «Fino alla finale di Barcellona, tutto è bloccato, anche il rinnovo dei contratti di Gullit e Van Basten. Sono sicuro che, comunque, non ci saranno problemi. S'intende Confalonieri: «Siete troppo severi con Van Basten. È un grandissimo campione, che segna dei gol straordinari e non perde mai un pallone. Voi invece gli da-

te sempre una sufficienza risicata...». Infine, due parole con Sacchi. Confermata la formazione che ha giocato a Milano col Real Madrid (Costacurta stopper, Ancelotti a sinistra e Rijkaard al centro), il tecnico rossonero sottolinea: «Noi vogliamo far bene, però ovviamente parliamo da motivazioni diverse. Anche in questa partita, ci mancano tre giocatori fondamentali come Evani, Gullit e Filippo Galli. Poi in un derby può succedere di tutto, però è chiaro che non parliamo alla pari...» Strano, un Sacchi remissivo che butta le mani avanti. Non è sua abitudine. Probabile che il tranquillo Arrigo sotto la cenere cova le braccia.

DATA	VANTAGGIO (E POSIZIONE) ALLA VIGILIA	RISULTATO
10 febbraio 1946	Inter +10 (1°)	Inter 2-0
16 marzo 1947	Milan +8 (4°)	Milan 2-1
11 aprile 1948	Milan +12 (2°)	Milan 2-0
8 marzo 1953	Inter +7 (1°)	Inter 0-0
3 aprile 1955	Milan +9 (1°)	pari 1-1
10 marzo 1957	Milan +2 (1°)	pari 1-1
22 marzo 1959	Milan +8 (1°)	Inter 1-0
24 febbraio 1963	Inter +8 (1°)	pari 1-1
3 aprile 1966	Inter +7 (1°)	Inter 2-1
20 novembre 1968	Inter +4 (1°)	Inter 1-0
2 aprile 1967	Inter +10 (1°)	Inter 4-0
18 febbraio 1968	Milan +9 (1°)	pari 1-1
2 marzo 1969	Milan +7 (2°)	pari 1-1
18 marzo 1972	Milan +8 (1°)	Milan 2-0
27 marzo 1977	Inter +7 (4°)	pari 0-0
18 marzo 1979	Milan +8 (1°)	pari 2-2
2 marzo 1980	Inter +8 (1°)	Inter 1-0
7 marzo 1982	Inter +11 (2°)	Inter 2-1
24 aprile 1986	Milan +11 (2°)	Milan 2-0
30 aprile 1988	Inter +12 (1°)	?

La tabella indica, nei Campionati dal '46 a oggi, la posizione in classifica (tra parentesi) e il vantaggio della squadra che tra le due, Inter e Milan, sta davanti in graduatoria alla vigilia del derby. Per esempio il 10 febbraio 1946 l'inter era prima in classifica con 10 punti di vantaggio sul Milan.

Tutto il derby cifra per cifra

conto complessivo, il Milan è in vantaggio con 79 vittorie e 327 reti, mentre i nerazzuri sono fermi a 71 con 317 gol e 56 pareggi. Il record di gol segnati in un derby è di 11 reti. Avvenne il 6 novembre del '46 quando l'inter mise per 5 dopo aver concluso in svantaggio di 1-4 il primo tempo. La rete più veloce testa quella di Sandro Mazzola segnata dopo 15 secondi. Un record che in assoluto è durato dal 24 febbraio del 1964 al 27 novembre 1988 quando Matteoli realizzò dopo dieci secondi. La prima sfida risale al 1908: era il 13 ottobre e si disputò a Chiasso. Vinse il Milan per 2-1.

Solo 3500 tifosi rossoneri

Questa volta, a rimetterci, saranno i tifosi milanesi. Oggi, difatti, allo stadio non saranno più di 3500. Come sempre succede in queste occasioni, l'inter ha privilegiato i propri club nella distribuzione dei tagliandi. L'incasso dovrebbe aggirarsi intorno ai due miliardi e trecento milioni. Il personalissimo duello tra Sacchi e Trapattoni, in fatto di derby, favorisce il primo per due vittorie a uno. Sacchi ha vinto due volte nel campionato scorso (1-0 andata, 2-0 ritorno); in questa stagione invece il bilancio è a favore di Trapattoni che ha vinto il derby dell'andata (1-0). I due portieri del derby, Zenga e Galli, hanno entrambi festeggiato il compleanno. Ieri è stato il turno del portiere rossonero che ha compiuto 31 anni. Il compleanno di Zenga, che ha compiuto 29 anni, è stato invece venerdì.

I pronostici scontati di Mazzola e Rivera

Le due squadre milanesi si affrontano in un derby, questo è scontato. Ma, con assoluta puntualità ecco tirati in ballo i due giocatori «bandiera», Sandro Mazzola e Gianni Rivera. «Un appuntamento che sa ormai di tradizione anche perché è due, non sono più dei rossoneri. Questo il pronostico «orribido» di due allenatori per Mazzola «sono Bert e Matthäus che negli ultimi quaranta metri possono creare dei grossi fastidi ai rossoneri. Noi siamo i più forti e poi siamo ad un passo dal record, vincere 10 volte di seguito. E con oggi sarebbero nove». Per Rivera la sfida è incertissima e sbaglia chi tra i rossoneri pensa di ripetere la notte con il Real: «L'inter ha uno spirito diverso, non si arrenderebbero mai dopo un gol subito, anzi. Penso che la gara possa essere decisa da una invenzione personale, le due difese sono fortissime e sulla carta non si vede come superarle. Ecco, penso ad un giocatore che rompe gli equilibri... un rossonero naturalmente».

ENRICO CONTI

Stoccarda Vince fuori casa con 3 gol

STOCCARDA Lo Stoccarda è l'avversario del Napoli in Coppa Uefa e la prima partita tra i due club si giocherà mercoledì prossimo al San Paolo. Ieri la squadra tedesca, in un confronto della ventesimasesta giornata del campionato della Germania federale, ha vinto 3-1 sul terreno dell'Eintracht a Francoforte sul Meno. Era presente, come osservatore del Napoli, il tecnico Ottavio Bianchi. Lo Stoccarda è andato in vantaggio al 4' con Turowski e ha subito il pareggio al 15' a opera di Hartmann. Poi Walter ha ridato il vantaggio alla sua squadra mentre Gaudino ha perfezionato il punteggio. Erano presenti 28mila spettatori. Ora lo Stoccarda è sesto in classifica a 10 punti dai Bayern.

A Napoli Biglietti falsi: tre arresti

NAPOLI Tremila biglietti falsi per la partita di calcio Napoli-Stoccarda sono stati sequestrati dagli agenti della squadra mobile della questura di Napoli in una tipografia abusiva nel quartiere Sanità. Nel corso dell'operazione gli agenti hanno arrestato il proprietario della tipografia, Carmine Parisi, di 54 anni, pregiudicato. Gli agenti hanno inoltre sequestrato 15 abbonamenti falsi della società Calcio Napoli e alcuni cliché per la riproduzione di banconote da 100 e 50mila in una tipografia a Forcella in via Santi Apostoli arrestando il titolare Paolo Manzo di 61 anni ed il figlio Vincenzo di 27. Secondo gli investigatori la tipografia di Forcella preparava pare dei biglietti falsi che poi venivano completati nella tipografia di Parisi.

Il Napoli supera nell'anticipo il Verona con un gol del brasiliano Ma tutti pensavano già alla finale di Coppa Uefa di mercoledì

Alemao liquida la pratica-Verona

Cervone ingannato dal pallone
19' al primo vero affondo il Napoli va in gol. È un'azione copale: parte da Franchini per Fusi che lancia per Alemao. Tiro violento: la palla tocca il terreno bagnato, s'impenna e beffa Cervone.
28' il Napoli potrebbe raddoppiare. Carnevale va via sulla sinistra, quindi serve indietro Maradona, che smarca in area Franchini. Il terzino estia e una volta davanti a Cervone gli spedisce il pallone fra i piedi.
45' bello scambio Maradona-Franchini. Dalla linea di fondo quest'ultimo fa partire un bel cross che Careca, di testa, manda di poco alto.
47' bomba di Bortolozzi dal limite dell'area e salvataggio in angolo di Gullit.
70' bello scambio Careca-Maradona-Careca che però conclude spendendo il pallone tra le braccia di Cervone.
87' Bruni mette in area un bel pallone per la testa di Paccone. Ma la palla va sopra la traversa.
89' pericolo per il Napoli: colpo di testa di Berthold che va fuori di poco, con Gulliani battuto e rimasto fermo tra i pali.



Alemao scocca il tiro che ingannerà il portiere del Verona dando la vittoria al Napoli

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI Una vittoria in soulesse, quasi indendo e scherzando. È quanto voleva il Napoli, atteso mercoledì prossimo dal duro confronto con lo Stoccarda nella prima partita di finale della Coppa Uefa. Una vittoria che consolida quel secondo posto che Bianchi considera l'obiettivo napoletano in campionato. Ma di sicuro oggi tutte le antenne saranno centrate sul canale di San Siro, dove per la lontana capopolista Inter c'è un Milan che potrebbe tirargli qualche maligno scherzetto. Non è che le cose cambierebbero di molto. Ma quelli del Napoli, memori dell'exploit del Milan nel campionato scorso, dietro la loro apparente indifferenza fanno capire che la speranza è sempre l'ultima a morire. Non si sa mai, dicono, anche se ora nella testa hanno soltanto un pensiero, lo Stoccarda, che non sembra affatto così malleabile come in un primo momento si riteneva. E che avessero la testa alla sfida di mercoledì 1, lo si è capito subito, sin dalle prime battute della partita. Tutti al piccolo trotto, senza affaticarsi più del necessario, soprattutto grande attenzione a non rischiare le gambe di fronte alla animosità dell'avversario. Certo, la vittoria era nel loro programma, ma non doveva essere un assillo. Se veniva, bene. Se non veni-

l'eratore. Fusi su tutti. In condizione splendida, l'ex doriano ha coperto un'infinità di chilometri. Non ha soltanto lampionato, ma in qualche circostanza si è anche inserito in avanti, cercando collaborazione in un coro poco detto agli acuti. Bravo anche Alemao, anche se un tantino pasticciaccio, mentre la difesa è sembrata piuttosto sciatia, specie in Renica. Nella ripresa, il libero ha collezionato una serie incredibile di errori, piuttosto insoliti per lui. Il Verona ha tentato di incassare l'undicesimo pari del suo campionato. L'impresa però questa volta non gli è riuscita. Coipa dei suoi limiti, che hanno caratterizzato tutto il suo campionato.

NAPOLI	1
VERONA	0
NAPOLI: Gulliani 5,5; Ferrara 6, Franchini 6; Corradini 6, Alemao 6,5 (88' Nerl); Renica 5,5; Fusi 7, Crippa 5,5, Careca 6, Maradona 6, Carnevale 6 (73' Romano), (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Filardi).	
VERONA: Cervone 6; Berthold 6, Volpentina 6,5; Bonetti 6, Pion 6,5, Soldà 6; Bruni 6,5, Iachini 6, Troglia 5, Bortolozzi 6, Pacione 5, (12 Zuccher, 13 Terracciano, 14 Marangon, 15 Pagani, 16 Gasparini).	
ARBITRO: Cornieti di Forlì 5	
RETE: 19' Alemao	
NOTE: angoli 9-7 per il Verona. Annoniti Alemao, Crippa, Pacione e Volpentina, in tribuna d'onore l'allenatore dello Stoccarda, Haan, e il ct della nazionale argentina, Bilardo. Spettatori 55.745 per un incasso totale di L. 1.090.469.353	

La «spia» Haan in tribuna «Non c'è solo Maradona...»

NAPOLI In campo c'erano Napoli e Verona, ma in tribuna d'onore già si respirava l'aria della sfida con lo Stoccarda. In prima fila attento spettatore, Ane Haan, allenatore dei tedeschi: «È stata una brutta partita. Non è stata colpa del Napoli, ma del Verona».

Samp con la testa in Coppa Nessuno pensa alla Juve Boskov pensa ai sovietici: «Non sono professionisti»

Berna, Barcellona, Coppa delle Coppe. Biglietti esauriti (la Uefa ne ha concessi 15.800), bagarini in azzurro, una città impazzita per la Sampdoria. Ma Genova vive solo d'Europa. Una volta con la Juve Marassi si riempiva fino all'inverosimile. Oggi il vecchio stadio (o cantiere?) presenterà larghi spazi vuoti. La storia è cambiata: nella testa dei tifosi blucerchiati non c'è più spazio per il campionato.

SERGIO COSTA

GENOVA «Che noia, ci tocca giocare». Nella moile area di Bogliasco la Juventus è un argomento scomodo. Nemmeno il presidente Mantovani (presente alla partita) riesce a pensare al suo illustre collega Agnelli. Sela tensione nel quarter generale blucerchiato, cresce l'attesa per la storica finale di Berna contro il Barcellona. Un'attesa spasmodica, un'attesa elettrica ed eccitata. Il grande momento si avvicina e lo spogliatoio si concentra. Ma non per i bianconeri, quelli non interessano a nessuno. Né ai tifosi, che nell'affannosa ricerca di un biglietto per la Svizzera si sono dimenticati quelli per la Juventus, né ai giocatori troppo impegnati a disquisire sui pencioli spagnoli, per riflettere su quelli juventini. Però si deve giocare. Vuole così il campionato E la partita non è inutile, mette in palio il quarto posto, con la sbadatta Sampdoria italiana (tutto il contrario della bella di Coppa) che deve respingere l'assalto bianconero. Ci si deve impegnare, anche se nessuno fra i sampdoniani ne ha voglia. Dice infatti Mancini con la consueta schiettezza: «Di giocare oggi ne faremmo volentieri a meno. Certo, battere la Juve dà sempre prestigio, la stella bianconera brilla ancora, anche se ultimamente la luce si è un po' offuscata. Ma come si fa a pensare al campionato, quando fra dieci giorni abbi-